

## *Voce sola*

La tua chitarra tace  
non suona più,  
rimane lì ad aspettare che tu torni un giorno.  
Ma lei non sa,  
non sa che tu non sfiorerai più le sue corde,  
non sa che i giorni e le notti non vibreranno più,  
non sa che le primavere e gli autunni saranno brevi,  
come un respiro.  
Non sa che l'aria ora è pesante e non scorre più.  
La luce tumefatta mi avvolge,  
vorrei danzare, vorrei ballare,  
ma tutto sfugge via,  
non c'è presa per corpo e mente.  
Un vecchio nastro piange nella plastica sbiadita,  
sull'emozione di una voce che non è più ascolto,  
voce sola, voce triste,  
vai sulle note di una musica lieve,  
che vola via,  
vola via e non tornerà più.

A John Denver

Poesia sesta classificata ex-aequo nella sezione a tema libero al secondo concorso di poesia "Internazionalismo e solidarietà" dell'Associazione di amicizia Italia-Cuba - Collegno 25 giugno 2000

## *Volo d'atleta*

Jonathan vola alto, lontano  
l'aria si ferma.

La sabbia accoglie il suo mirabile  
salto di umano,  
lui  
con leggerezza la sfiora  
come un respiro di vento.

Le forze della fisica  
non agiscono  
per qualche attimo incantate.

Testimone di tale gesto atletico  
il mio cuore vola con lui.

Dedicata a Jonathan Edwards  
campione del mondo di salto triplo e primatista mondiale.

Poesia vincitrice nella sezione C della XIV edizione del concorso poetico musicale di Buttigliera Alta "... Uomo tu puoi..." 7 aprile 2002 e aggiudicatasi una segnalazione nella sezione "In punta di Tifo" della quinta edizione del concorso "Sportiamoci in versi" premio di poesia sportiva Inpuntadipenna (2007).

## *Alberi*

Oh alberi!  
In città senza volto mi ritrovo a cercarvi.  
Fra mostri di cemento e strisce d'asfalto odo i vostri sospiri  
richiamo all'antico, ad una natura baciata  
dall'incantesimo delle stagioni.

Se sento il bisogno di rigenerarmi  
è sotto l'ombra delle vostre chiome che rinasco a nuova vita.  
Se cerco protezione è vicino alle cortecce brune  
dei vostri tronchi che mi sento sicuro.

La solennità del vostro portamento mi incanta  
quando maestosi e solitari vi abbarbicate ai pendii dei monti.  
Ancor più belli, nella quiete di aperte campagne  
sono i vostri contorni appannati da sottili nebbie  
che come acque silenziose  
scivolano sui vostri rami e sui vostri tronchi.

Puro come l'amore e grande come la pace  
è il candore dei vostri fiori.  
Siete la sfida eterna al tempo,  
testimoni dei destini del mondo  
instancabili perpetuatori di vita e di cicli universali.

D'estate sui fasci di luce filtrata dalle vostre fronde  
lascio cullare i miei pensieri.  
D'autunno accendete il mio animo di malinconia,  
ma di colori inebriate i miei occhi e la mia mente.  
D'inverno temo che il vostro sonno  
non si tramuti più in risveglio.  
A primavera gioisco per il trionfo dei vostri germogli  
e ogni volta è sempre come la prima volta.

## *Come fa il mare*

Corre verso la terra il mare  
sulla spiaggia deserta s'infrange  
in un rumore secco di onde  
che si spezzano in schiume ribollenti.  
Cammino piano, lieve il rumore dei miei passi,  
nette sulla sabbia le orme dei ricordi.  
Sotto il cielo pesante di nubi  
tutto è lontano nel tempo.  
Inattesa piove la tua voce calda  
da uno squarcio di sereno.  
Come fa il mare  
corro verso di te  
come tu fossi la terra.

## *Il mondo non sta in una ventiquattre*

Da ragazzo quando andavo a scuola  
a volte mettevo libri e quaderni  
in una ventiquattre  
volevo sentirmi adulto per un giorno.  
Con il tempo capii che  
con quel vuoto monumento all'ambizione  
appeso alla mia mano ero come un muro liscio  
al quale si aggrappava uno stucco orrendo.  
Decisi di issarmi uno zaino sulle spalle  
promettendo a me stesso di riempirlo di emozioni.  
Di che pasta ero fatto  
me lo disse anni dopo logorato dall'uso.  
Perché mai smisi  
di andar per sentieri,  
la luna per amica  
le nuvole per sognare,  
il bosco per sapere che non ero solo.  
C'è chi di lacrime versate su una ventiquattre  
si intristi la vita.  
Io di confinare il mio spirito  
fra quattro angoli di una valigetta  
non ne volli sapere,  
perché al richiamo dei sogni  
non seppi dir di no.  
Io a guardare tramonti di fuoco  
chiudersi su sipari di notti scintillanti di stelle  
trattenni lacrime di commozione,  
tutte le volte che mi accorsi  
della bellezza del mondo  
versai lacrime di gioia.

## *Dialogo crepuscolare*

Oggi cammino lentamente sulle rocce calcaree di questa collina  
un po' tonda, protesa verso il mare come il mondo verso lo spazio.  
Sento il profumo del timo nella brezza di tramontana  
mentre l'occhio è preso a cercare il viola  
dei fiori di cisto nel brillar del sole.

Orizzonti di luce si dilatano al tramonto  
componendosi in colori vellutati che disegnano sipari sublimi.  
Ed ecco che tutto sembra vicino  
contenuto in un solo sguardo.  
Adesso vedo come è fatto il mondo,  
camminando su questa collina un po' tonda  
lanciato nel cielo e pur fermo sui miei passi.

Nella luce bassa del crepuscolo  
ogni angolo di costa racconta di sé al mare  
prima di abbandonarsi al riposo della sera.  
Sull'eco di un rintocco di campane il cuore ascolta  
e l'infinito è vicino per un attimo.

Quando scenderò tutto sarà lontano  
non starà più in uno sguardo  
e la brezza avrà l'odore acre del pesce nelle cucine dei vicoli

Poesia classificata al concorso poetico di Buttigliera Alta, 2003.  
Poesia vincitrice della prima edizione del Concorso Culturale "Il Velo di  
Iside" promosso dall'Associazione Umanitaria Zeroconfini Onlus, con il pa-  
trocinio dell'Unesco e in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e  
Turismo del Comune di Finale Ligure, la Biblioteca Mediateca Finalese e  
D'ARS (2010).

La poesia è ispirata al tema Finale Ligure "nel cuore oltre gli occhi".

## *Ricordo d'infanzia*

Ad un bambino solo  
nel cielo d'un pomeriggio d'agosto,  
la fresca carezza di una pineta toscana  
portò la felicità  
di uno sguardo materno.  
La nostalgia di un affetto  
si sublimò nella voce  
di una giovane madre  
che chiamava il figlio  
e accarezzandogli le guance  
sorrideva al suo divenire uomo  
nella quiete malinconica  
del cortile di una colonia estiva.

Poesia classificata alla XVI edizione del concorso poetico musicale "Una  
parola, un gesto, un sorriso" di Buttigliera Alta, 2004.  
Questa poesia è dedicata a mia madre Luciana.

## *La perla di Al Hoceima*

Viaggiatore  
oltre i confini del mare,  
nella terra che sognavo  
mi fermai ad una fontana.  
Tu umile e bella  
eri là per prendere l'acqua,  
i tuoi occhi verdi  
il tuo sguardo dolce e puro  
parlavano più di mille parole.  
Mi abbeverai alla fonte  
della tua bellezza  
su una strada d'Africa  
il sole allo Zenith,  
un viaggio per capire che c'eri  
l'arsura per fermarmi  
una fontana per trovarti.  
Non una parola  
solo uno sguardo,  
un ricordo che ancora dura.  
Avevi gli occhi colore del mare,  
a volte sa parlarmi di te.

## *Un giorno in Val Thures*

Appare terso  
il cielo sopra i tetti,  
a passo lento  
è bello partire  
nella luce gentile dell'alba.  
L'estate m'aspetta  
dietro l'angolo  
di una vecchia baita,  
lontano sul verde dei pascoli  
poi ancora dove i sentieri  
si fanno esile traccia  
e il candore  
di una valle primordiale  
mi entra dentro  
con i suoi silenzi.  
Alle porte del sogno  
bussa il ricordo  
viene meno il tempo,  
vedo il bambino correre  
incontro al ragazzo e all'uomo  
sui passi della vita e dell'alpe  
al cospetto del Cristo  
che annuncia l'eterno  
sulla croce di vetta.  
Una valle solitaria  
sussurra alla gente  
di uscire dalle baite  
per guardare la luna e le stelle.  
La pace si fa gloria  
nell'incanto di una sera d'estate.